



16 APRILE 2017
SANTA E GRANDE DOMENICA
DI PASQUA: SI FESTEGGIA LA
VIVIFICANTE RESURREZIONE DEL
SIGNORE, DIO E SALVATORE NOSTRO
GESÙ CRISTO.
Sante Agape, Irene e Chionia,
martiri.

1^ ANTIFONA

Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì. Applaudite a Dio, o abitanti
della terra tutta.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della Madre di
Sòter, sòson imàs. Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Theòs iktirìse imàs ke Iddio abbia pietà di noi e ci
evloghìse imàs. benedica.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs O Figlio di Dio, che sei risorto dai
ek nekròn, psàllondàs si: morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia. Allilulia.

3^ ANTIFONA

Anastìto o Theòs ke dhiaskor- Celebrate il Signore perché è
pisthìtosan i echthrì aftù ke buono, perché in eterno è la sua
fighètòsan apò prosòpu aftù i misericordia.
misùndes aftòn.

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto Cristo è risorto dai morti, con la
thànaton patìsas, ke tis en tis morte ha sconfitto la morte e a
mnìmasi zoìn charisàmenos. coloro che giacevano nei sepolcri
ha fatto grazia della vita.

ISODIKÒN

En ekklesiàs evloghìte ton Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle fonti d'Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Christòs anèsti ek nekròn, thanàto thànaton patisas, ke tis en tis mnìmasi zoìn charisàmenos. (3 volte)

Prolavùse ton òrthron e perì Mariàm, ke evrùse ton lithon apokilisthènda tu mnìmatos, ìkuon ek tu anghèlu; Ton en fotì aidhìo ipàrchonda metà nekròn ti zitte os ànthron; vlèpete ta endàfia apàrgana; dhràmete ke to kòsmo kirixate, os ighèrthi o Kìrios, thanatòsas ton thànaton òti ipàechi Theù Iiòs, tu sòzondos ton ghènos ton anthròpon.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita. (3 volte)

Prevenendo l'aurora e avendo trovato rimossa la pietra dall'ingresso del sepolcro quelle del seguito di Maria intesero la voce dell'Angelo; perché cercate tra i morti, come uomo, Colui che è nella luce eterna? Guardate i sudari: correte ed annunziate al mondo che il Signore è risuscitato dando morte alla morte, poiché Egli è il Figlio di Dio che salva il genere umano

KONDAKION

I ke en tàfo katilthes, Athànate, allà tu Adhu kathìles tin dhìnamin ke anèstis os nikitìs, Christè o Theòs, ghinexì mirofòris fthenxàmenos: Chèrete, ke tis sis Apostòlis irìnin dhorùmenos, o tis pesùsi parèchon anàstasin.

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'Inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Salve! e hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

INVECE DEL TRISAGIO

Osi is Christòn evaptisthite, Quanti siete stati battezzati in Cristo,
Christòn enedhìsasthe. Alliluia. di Cristo vi siete rivestiti. Alliluia.

APOSTOLOS (Atti 1, 1-8)

- Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso. (Sal 117,24)
- Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. (Sal 117,1).

Dagli Atti degli Apostoli.

Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

Così venutisi a trovare insieme, gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Alliluia (3 volte).

- Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usare misericordia. (Sal 101,14).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini. (Sal 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 1, 1-17)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma

da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:

Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

MEGALINARION

O Ánghelos evða ti kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère,
ke pàlin erò, chère; o sos liòs
anèsti trìmeros ek tàfu ke tus
nekrùs eghiras, laì agalliàsthe.
Fotìzu, fotìzu, i nèa Ierusalìm; i
gar dhòxa Kirìu epì se anètìle.
Chòreve nin ke agàllu, Siòn: Si
dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en
ti eghèrsi tu tòku su.

L'Angelo gridava alla piena di
grazie: Salve, o casta Vergine! Ed io
nuovamente esclamo: Salve! Il
Figlio tuo, il terzo giorno, risuscitò
dalla tomba e risvegliò alla vita i
morti. O popoli, esultate! Ammànta-
ti di luce, o nuova Gerusalemme, ché
su di te è sorta la gloria del Signore.
Rallègrati ora e gioisci, o Sion; e Tu,
o Santa Madre di Dio, esulta per la
risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Allilùia

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Christòs anèsti (1 volta)

Cristo è risorto (1 volta)

Preghiera dell'ambone

O fratelli, oggi si è manifestato a noi il giorno splendente e salvifico della Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo; e per questo il tempio del Signore è stato adornato per uomini diversi. Ecco infatti che anche molti degli eletti e fedeli non solo sopportarono gioiosamente la fatica del digiuno, e, accese le lampade, per la festa della Resurrezione offrirono volenterosamente doni al Re dei secoli.

Poiché per la Resurrezione di Cristo Dio nostro gioisce la terra intera, il cielo rifulge per lo splendore della Divinità, la terra è adornata, il mare si placa, i tiranni si pacificano i devoti si avanzano, i catecumeni sono illuminati, i nemici vengono alla pace, gli erranti ritornano, i peccati sono dissolti, le Chiese gioiscono, e Cristo Dio è glorificato. Ma anche le madri con braccia splendenti si avanzano portando doni al Re dei secoli, non fiori dei prati, bensì la grazia dello Spirito Santo per i neoilluminati

Per questo accetta anche il sacrificio e il culto di noi umili sacerdoti, donaci la remissione delle colpe dalla gioventù alla vecchiaia, poiché tu sei il Dio nostro amorevole verso gli uomini. Ai governanti ortodossi dona la vittoria contro i nemici. Il nostro Sommo Sacerdote, Signore, custodisci nell'onorato suo trono.

Custodisci tutto il clero e il popolo nella pace e nella concordia. Sii presidio per il popolo presente e che adesso gode dei divini e immacolati e vivificanti tuoi misteri, abbi misericordia di esso e custodiscilo, per le intercessioni dell'immacolata tua Madre, dei santi Apostoli e delle donne mirofore; poiché tu sei il Risorto dai morti, Cristo Dio nostro, e noi innalziamo la gloria a te, con il Padre tuo che

non ha principio e con il tuo Spirito tuttosanto e buono e vivificante, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Christòs anèsti

Cristo è risorto

Omelia di S. Giovanni Crisostomo

Se qualcuno è pio e ama il Signore, goda di questa lieta e luminosa festa! Ogni servitore fedele, entri giulivo nel gaudio del suo Signore. E chi ha faticato digiunando, riceva ora la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non esiti affatto: non riceverà alcun danno; chi s'è attardato fino alla nona, venga avanti, non tema; chi è arrivato solamente all'undecima, non si rattristi per il ritardo; il Padrone infatti è generoso: accoglie l'ultimo così come il primo; concede il riposo a quello dell'undecima ora, come all'operaio che ha lavorato fin dalla prima; ha pietà dell'ultimo e premia il primo; a questi dà e a quello regala. Accetta le opere e loda l'intenzione; apprezza l'azione e loda il buon proposito.

Orsù dunque, entrate tutti nella gioia del Signor nostro: primi ed ultimi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno; abbiate o no digiunato, rallegratevi oggi! La mensa è ricolma, gustatene tutti a sazietà; il vitello è abbondante, nessuno si alzi affamato. Tutti prendete parte al banchetto della fede. Godete tutti della ricchezza della bontà.

Nessuno si lamenti della miseria: si è manifestato, infatti, il comune Regno. Nessuno pianga per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha infatti liberati la morte del Salvatore; l'ha distrutta mentre era stretto da essa. Ha punito l'inferno, Colui che è disceso agli inferi; l'ha amareggiato perché aveva toccato la sua carne. E Isaia l'aveva previsto quando gridava: «l'Inferno fu amareggiato quando s'incontrò con Te negli abissi». Fu amareggiato perché fu distrutto, fu amareggiato perché fu ingannato,

fu amareggiato perché fu incatenato. Ha preso un corpo e s'è trovato dinanzi un Dio; ha preso della tetra e ha incontrato il Cielo; ha preso il visibile e s'è imbattuto nell'invisibile. Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dov'è, inferno, la tua vittoria? Cristo è risorto e tu sei precipitato.

Cristo è risorto e i demoni sono caduti. Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano. Cristo è risorto, ed è sorta la città della vita. Cristo è risorto e nessun morto resta nel sepolcro. Cristo, infatti, risuscitando dai morti, è divenuto primizia di coloro che dormono nei sepolcri.

A Lui sia gloria e potenza nei secoli. Amèn

LA RESURREZIONE

La tragedia del Golgota, come la presentano gli inni e le letture del Venerdì Santo e la riassume l'icona della Crocifissione, ebbe anche il suo epilogo: «E presone il corpo Giuseppe d'Arimatea lo avvolse in una sindone pulita e lo depose nel proprio sepolcro, che da poco aveva scavato nella roccia; fatta rotolare una grossa pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò» (Matteo, 27, 59-60).

Per gli Scribi e i Farisei l'astro di Gesù era tramontato. Avevano battuto il pastore e disperso le dodici pecorelle, i suoi discepoli. Avevano acquietato la loro ultima ansia per la possibile resurrezione di «quel seduttore», dal momento che avevano «assicurato il sepolcro, sigillando la pietra con un corpo di guardia» (Matteo, 27, 66). Eppure il trionfo di Cristo iniziava proprio da lì, dove i suoi nemici Lo avevano visto finire.

I primi canti di vittoria si ascoltano durante la santa officatura della Resurrezione con l'inno: «Sei disceso nelle profondità della Terra e hai infranto sbarre secolari, che trattenevano prigionieri, o Cristo, e dopo tre giorni, come Giona dal pesce, sei risorto dal sepolcro» (Canone, Ode VI).

Sulla discesa del Signore nell'Oltretomba non ci informano i santi Evangelii. Ma quattro passi scritturistici ne parlano esplicitamente: Salmo 16(15), 9-10, Atti 2, 31, 1 Pietro 3, 18-19 e 4, 6.

Concorde è altresì la testimonianza dei Padri della Chiesa, come appare tanto dai loro scritti quanto dalle deliberazioni sinodali. Recita ad esempio il VII Concilio Ecumenico: «Professiamo Lui (il Cristo)... che ha saccheggiato l'Inferno e ne ha liberato i prigionieri di secoli» (Documenti). Aggiungiamoci pure le preghiere e gli inni del Culto divino, come pure l'evangelio apocrifo di Nicodemo. Da quest'ultimo, quattro passaggi ci faciliteranno la comprensione dell'icona della Resurrezione (I Anástasis, che di solito reca come dicitura I is ádu Káthodos, la Discesa agli Inferi).

1. «Noi dunque - raccontano coloro che sono risorti dai morti - eravamo all'Inferno insieme a tutti coloro che dormivano dai secoli. Alla mezzanotte da quell'oscurità sorse come la luce di un sole e brillò, e tutti ne fumino illuminati e ci vedemmo l'un l'altro. E

subito il nostro padre Abramo, unitosi ai patriarchi e ai profeti, e tutti ricolmi del pari di gioia si dissero tra loro: questa è la luce di una grande illuminazione ... ».

2. «Poi venne nel mezzo un altro asceta dal deserto, e i patriarchi gli dissero: -Chi sei?- E quegli rispose: - lo sono Giovanni, il compimento dei profeti che ho reso dritte le vie del Figlio di Dio ed ho annunciato ai popoli il pentimento e la remissione dei peccati ... ».

3. «Mentre così l'Ade parlava con Satana, il Re della Gloria stese la destra, afferrò e svegliò il progenitore Adamo. Quindi, voltosi verso gli altri, disse: - Qui con me, tutti voi che siete periti per il legno che costui ha toccato: ecco, per mezzo del legno della croce vengo a destarvi ... ».

4. «Allora il Re della Gloria, afferrato per il capo il tiranno Satana e consegnatolo agli angeli, disse: - Legatene mani e piedi e collo e bocca con ferri... Poi, riconsegnandolo all'Ade, disse: - Prendilo e custodiscilo bene fino alla mia seconda venuta! ». (II, 1 - VI, 2).

In accordo con la dottrina della Chiesa, l'annuncio della salvezza fu diretto a tutti i morti, non soltanto ai giusti dell'Antico Testamento. Naturalmente non tutti furono salvati. Si salvarono coloro che allora avevano creduto e avevano regolato le loro vite in ossequio alla legge di Dio.

La narrazione dell'evangelio apocrifo di Nicodemo, l'affermazione dell'apostolo Pietro secondo cui il Signore «diede l'annuncio anche alle anime che giacevano in carcere (nella prigionia dell'Inferno)», come pure ciò che annunziano i tropari della Resurrezione della nostra santa Chiesa, offrono materiale all'iconografo ortodosso per comporre la santa icona dell'Anástasis.

L'icona della Resurrezione nella Chiesa ortodossa prevede due tipi: l'uno è la discesa di Cristo nell'Ade, della quale s'è appena trattato; il secondo soggetto iconografico è quello che rappresenta a volte Pietro e Giovanni di fronte al Sepolcro vuoto, a volte l'angelo che, «seduto sulla pietra» apparì alle Mirofore. Più tardi l'icona della Resurrezione con questo soggetto si arricchì delle scene con l'apparizione del Cristo a Maria Maddalena (il "Noli me tangere", *Mí mu áptu*) e alle due Marie (il Saluto delle Mirofore, *Chére tón Mirofóron*).

L. Uspensky scrive in proposito: «Queste due composizioni sono usate nella Chiesa ortodossa come icone della Resurrezione. Nell'iconografia ortodossa tradizionale il momento vero e proprio della Resurrezione di Cristo non fu mai raffigurato. Tanto i Vangeli quanto la Tradizione della Chiesa mantengono il silenzio su quel momento e non dicono come il Signore sia risorto, cosa che non fanno per la resurrezione di Lazzaro. Neppure l'icona lo mostra. Questo silenzio esprime chiaramente la differenza che sussiste tra i due eventi. La resurrezione di Lazzaro era un segno che tutti potevano capire, di contro, la Resurrezione di Cristo fu inaccessibile a qualsiasi razionalizzazione... Il carattere imperscrutabile per la mente umana di questo evento e, di conseguenza, l'assurdità di una sua eventuale raffigurazione è il motivo per cui sono assenti le immagini della Resurrezione in sé. Perciò nell'iconografia ortodossa esistono due icone che rispondono al significato di questo evento e sono complementari l'una all'altra. La prima è una rappresentazione simbolica: raffigura l'attimo che precede la Resurrezione in corpo e in spirito di Cristo, la discesa negli Inferi, la seconda l'attimo che seguì la Resurrezione, la storica visita delle Mirofore alla Tomba di Cristo».

Quanto è stato osservato si accorda ai Tropária anastásima della nostra Chiesa, che sottolineano l'insondabile mistero della Resurrezione e lo mettono in parallelo con la Natività di Cristo dalla Vergine e la Sua manifestazione ai discepoli dopo la Resurrezione («Sei venuto fuori dal sepolcro, così come fosti partorito dalla Vergine»; «Come uscisti dalla tomba pur sigillata, così Ti presentasti attraverso le porte pur chiuse ai Tuoi discepoli»).

Oltre i due tipi di rappresentazione or ora trattati, se ne incontra un altro nelle nostre chiese: quello che mostra il Cristo nudo, con un mantello gettato sulle spalle, mentre esce dalla Tomba reggendo un vessillo rosso. Quest'icona non è ortodossa, bensì occidentale. Prevalse in Oriente al tempo in cui l'*aghiografia* ortodossa di tradizione bizantina fu soppiantata sin dalla radice a causa dell'imporsi della pittura del Rinascimento. È stato sostenuto che «la grande preferenza nei confronti della resa all'occidentale della Resurrezione è dovuta, tra l'altro, anche all'influsso dei pellegrini dei Luoghi Santi, poiché sopra l'ingresso del Santissimo Sepolcro si trovava un'icona della Resurrezione di maniera occidentale, del tutto simile, la quale, ricopiata sotto forma di vari *souvenirs dei pellegrini*, diventò modello per molti pittori. Così possiamo arguire come il concreto tipo iconografico si sia trasmesso tanto dall'Occidente quanto dalla Terra Santa» (*Icone dell'Arte Cretese*.... pag. 357).

Passiamo dunque a presentare l'icona della Resurrezione, detta anche della «Discesa agli Inferi», perché «è questa la genuina immagine della Resurrezione, che gli antichi iconografi ci hanno trasmesso, in accordo con l'innodia della nostra Chiesa. Esplicita attraverso la pittura tutti i significati sacri e simbolici che in particolare esprime il tropario, notissimo a tutti e cantato da tutti, dai piccoli ai vecchi: "*Christòs anésti ek nekrón*... *Cristo è risorto dai morti, con la morte calpestando la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri donando vita*"» (F. Kóndoglu).

DESCRIZIONE DELL'ICONA.

Ai piedi dell'immagine, tra rupi scoscese, si apre una voragine oscura. Discemiamo i sarcofagi di marino, le porte della dannazione con le serrature, i chiodi e i chiavistelli sparsi qui e là, come pure le figure di Satana e di Ade con i visi spaventati e gli occhi vitrei. Sono gli «abissi della Terra», «le dimore di Ade», in cui il Signore scese per dare l'annuncio della salvezza «a coloro che vi dormivano da secoli».

Al di sopra della cavità, al centro dell'icona, si avanza il Vincitore della morte, il Cristo. L'aureola sul Suo capo, le sue raggianti vesti d'oro e di porpora e l'aspetto trionfale del suo volto si accordano in pieno con quel distico dell'ufficiatura di Pasqua: «Cristo, sceso da solo a battaglia contro Ade, ne risalì dopo aver preso gran bottino di vittoria».

Cristo ritorna in trionfo dalla sua lotta. A tenerLo per la mano è Adamo, mentre, inginocchiato, lo guarda con gratitudine. Dietro di lui Eva, con un *mafóron* tutto rosso e presso di lei i giusti, che aspettavano con fede la venuta del Salvatore. In

mezzo ad essi Abele, che per primo provò la morte. Sul lato sinistro sono rappresentati i re e i profeti dell'Antico Testamento Davide, Salomone, Mosé, con il Precursore e altri. Tutti costoro hanno riconosciuto il Salvatore disceso negli Inferi ed hanno preparato il suo annuncio, così da trovare risposta nelle anime dei defunti.

In alcune icone la rappresentazione del Signore trionfatore è più accesa, perché in esse Egli regge con la mano la vivificante Croce, l'«invincibile trofeo» della pietà, con cui ha annientato la potenza e il dominio della morte.

Altrove abbiamo nella parte alta dell'immagine due angeli che tengono in mano i simboli della Passione e nella spelonca la morte, raffigurata sotto le sembianze di un vecchio in catene.

Questi è stato legato dagli angeli nei suoi stessi ceppi, tramite i quali teneva vincolato e sottomesso il genere umano.

Racchiudono la raffigurazione due rocce grigie con ripiani piatti e le iscrizioni: H ANACTACIC / IC XC.

È stato ben osservato che «la composizione dell'icona è profondamente studiata, fin nei più piccoli particolari.

Tutto, dalla configurazione delle rocce in secondo piano fino agli stessi rapporti di colore, contengono un senso più profondo ed obbediscono ad un disegno generale. La rappresentazione figurativa del testo apocrifo acquisisce un carattere simbolico. Nel contempo, tuttavia, non si perde il rapporto con gli episodi concreti del testo» (*Icone dell'Arte Cretese...*, pag. 327).

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ICONA.

Riscontriamo la valenza simbolica della nostra icona nei relativi tropari della nostra Chiesa (*Anastásima tropária*). In essi la liberazione dai ceppi dell'Inferno è legata alla liberazione di tutti gli uomini, come ad esempio notiamo nel seguente tropario: «Signore che ascendesti sulla Croce, hai cancellato la nostra maledizione atavica; e disceso in Ade hai emancipato coloro che da secoli erano in catene, facendo dono al genere umano dell'incorruttibilità; per questo, inneggiando rendiamo gloria alla tua vivificante e salvifica Resurrezione» (*Apóstichon anastásimon dell'Esperinós, Tono IV*).

La Resurrezione di Cristo ha trasportato coloro che credono in Lui dalla morte alla vita. Come dice Giovanni Crisostomo nel suo *Lógos Katichitikós*. «Resuscitò Cristo, e non v'eran più morti nei sepolcri. Perché Cristo, ridestato dai morti, divenne principio di coloro che si erano addormentati».

Tratto da CH. G. Gòtzis, *0 Mistikòs kósmos tón Vizandinón ikónon (11 mondo mistico delle icone bizantine)*, Diaconia Apostolica, Atene, 1995 2.

SALUTO PASQUALE:

Christòs anèsti. (*Cristo è risorto*)

Alithòs anèsti. (*Veramente risorto*)

Zi ke vasilèvi is pàndas tus eònas. (*Vive e regna per tutti i secoli*)

QUESTA SERA VESPERO DELLA PACE

